



Domenica 16 maggio: Ascensione del Signore

Dal Vangelo di Marco (16,15-20)

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

COERENZA PIENA TRA FEDE E VITA

La camicia azzurra sporca di sangue, bucata dai proiettili dei sicari mafiosi è in una teca della cattedrale, un reliquiario in argento che ricorda il suo martirio. Da domenica 9 maggio Rosario Livatino, giudice ragazzino assassinato mentre, solo, senza scorta, la mattina del 21 settembre del 1990 andava in tribunale, è beato. Martire trucidato da killer stiddari che lo rincorsero mentre tentava di fuggire lungo una scarpata e non ebbero pietà di lui.



«Picciotti, che vi ho fatto?», avrebbe detto ai suoi assassini prima di cadere a terra. Una sorte che aveva accettato da tempo come prezzo da pagare per la vita che aveva scelto. Un uomo "credibile", lo ha definito il cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi venuto ad Agrigento da Roma per officiare la cerimonia di beatificazione. Il "segreto della santità" è "rimanere nell'amore di Cristo", ed è «una situazione che si fa drammaticamente evidente nei momenti di crisi, nei momenti in cui 'essere cristiani' non è più qualcosa di scontato e diventa, anzi, cosa scomoda, schernita, rischiosa, pericolosa», ha detto nella sua omelia della cerimonia di beatificazione.

Nella vita del martire Livatino, ha ricordato il cardinale, ritorna «il motto S.T.D. che ordinariamente s'intende come *Sub Tutela Dei* e che il nostro beato inseriva, magari sovrastato dal segno della Croce, in pagine speciali dei suoi scritti. I giusti, scriveva un autore del XII secolo, si collocano sotto la Croce, si pongono, cioè, *sub tutela divinae protectionis* e così si saziano dei frutti dell'albero della vita. È quanto è accaduto al giudice Livatino, il quale è morto perdonando come Gesù ai suoi uccisori».

«Considerando la vicenda di Rosario Livatino ci tornano vivide alla memoria le parole di san Paolo VI: 'L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni'. Il nostro Beato lo fu nel martirio», ha concluso il prefetto: «Credibilità fu per lui la coerenza piena e invincibile tra fede cristiana e vita. Livatino rivendicò, infatti, l'unità fondamentale della persona; una unità che vale e si fa valere in ogni sfera della vita: personale e sociale. Questa unità Livatino la visse in quanto cristiano, al punto da convincere i suoi avversari che l'unica possibilità che avevano per uccidere il giudice era quella di uccidere il cristiano».

«D'ora in poi sia chiamato beato e, ogni anno, si possa celebrare la sua festa il 29 ottobre», la formula solenne della proclamazione che arriva nel giorno di un anniversario importante. Ventotto anni fa dalla Valle dei Templi, a poca distanza in linea d'aria da quella cattedrale che ora ospita le reliquie del magistrato martire, papa Giovanni Paolo II lanciò il suo storico anatema contro la mafia proprio dopo aver incontrato i genitori di Livatino.

NOTTURNI DELL'ASCOLTO

Bibbia e cinema: perché no? Il binomio è protagonista dei *Notturmi dell'ascolto*, iniziativa del Settore apostolato biblico della Diocesi di Padova. Appuntamento il 21 e 22 maggio per esplorare - in questi due "territori" - una parola per vivere il presente e immaginare il futuro: novità. Venerdì 21 interviene don Stefano Zeni (biblista); sabato 22 è la volta di Arianna Prevedello (animatrice culturale). Incontri on line alle 20.45. Info: annunciocatechesi@diocesipadova.it

MESE DI MAGGIO AL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL BUSO

Ogni mercoledì del mese di maggio la Santa Messa sarà celebrata al Santuario della Madonna del Buso alle ore 20.30 riflettendo ogni volta su di un brano del Vangelo con lo sguardo di Maria. La Messa sarà celebrata all'esterno chiedendo a tutti il rispetto delle vigenti norme di sanitarie.

I COLORI LITURGICI

Perché il bianco, il verde, il rosso, il viola e non altri

È proprio il caso di dirlo: a Messa se ne vedono di tutti i colori! Una domenica il sacerdote veste di verde, un'altra di bianco, un'altra l'altare è ornato di viole. Dionigi Areopagita, un padre della Chiesa, diceva che appartiene proprio alla bontà divina "parlare" con segni visibili comprensibili a tutti, per significare le realtà invisibili divine, che sfuggono ai più. Per questo motivo la liturgia stimola tutti i sensi con i segni visibili: *la vista* (la luce delle candele, gli oggetti sacri e i colori), *l'udito* (le parole, i canti, la musica), *l'odorato* (il profumo dell'incenso), *il tatto* (l'acqua e i gesti delle mani) e pure il gusto (con il pane e il vino). Ma qual è il significato dei colori liturgici? Il colore nella liturgia indica la caratteristica particolare dei misteri della fede che vengono celebrati come per esempio la nascita di Cristo, la Risurrezione, la Trasfigurazione, la Passione, ecc. La scelta dei colori è un vero e proprio atto di inculturazione della liturgia, poiché la Chiesa latina non ha fatto altro che accogliere quei significati che già le culture, in cui è nata e cresciuta, attribuiscono ai diversi colori:

Il bianco è per noi segno di luce, che rimanda alla gioia, alla purezza, alla nascita (infatti si dice "è venuto alla luce") e quindi alla risurrezione, alla gloria divina, alla grazia, alla verginità e alle creature "vestite di luce", cioè gli angeli. Per questo è usato nelle liturgie del Tempo di Natale e di Pasqua, nelle feste della Vergine Maria, degli Angeli e dei Santi. È il colore liturgico più antico, il solo utilizzato fino al VII secolo, affiancato al nero. Nel XIII secolo con papa Innocenzo III, la Chiesa mette a punto il suo "codice dei colori liturgici".

Il rosso è invece segno di sangue e di fuoco, che rimanda all'amore (quello fino al sangue dei martiri; quello di Dio effuso nei nostri cuori nel fuoco di Pentecoste; quello che spinge gli apostoli ad annunciare Cristo) e della regalità poiché essendo molto costoso e sgargiante era il colore degli imperatori e, in genere, del potere. Per questo il rosso è usato la Domenica delle Palme (la regalità di Cristo che passa attraverso il sangue), il Venerdì santo, a Pentecoste, nelle feste degli Apostoli, degli Evangelisti e dei Martiri.

Il verde (dal latino *vivere* = essere verde, fiorente) indica la vita, la crescita e quindi la speranza, per cui è utilizzato nelle liturgie del Tempo ordinario, segno di fiduciosa attesa del ritorno del Signore e della crescita della Chiesa grazie alla linfa della grazia di Cristo.

L'uso del **viola** sostituisce quello più antico del nero (utilizzato dal VIII al XIX sec.), essendo appunto un nero indebolito, segno di mancanza di luce (opposto al bianco), di cenere e quindi di tristezza, di purificazione e di morte. Il viola è il colore grave, ma anche solenne, usato nel Tempo di Avvento e di Quaresima e nelle liturgie per i defunti.

Infine il **rosaceo**. È un viola che si rischiara, che annuncia la gioia; si usa la Domenica in *Gaudete* (III di Avvento) e in *Laetare* (IV di Quaresima). Ma i colori indicano anche il senso della vita cristiana. Il rosso dei martiri ci spinge all'amore senza misura; il bianco delle feste mariane ci offre il modello della sequela e quello dei santi ci spinge a conformarci a Cristo in ogni condizione di vita.

Ma perché questi colori e non altri? La Chiesa non esclude l'uso di altri colori, soprattutto di fronte alle necessità e alle diverse culture, purché siano sempre espressione del mistero di fede celebrato. Un esempio è l'azzurro "cielo" per le feste mariane.

CELEBRANDO L'EUCARISTIA RICORDIAMO

Domenica 16 maggio

Ascensione del Signore

Ore 9.30 (Sasso): Marini Domenico, Lorenzo e Giacomina; Rossi Marco (deceduto in Francia)

Ore 9.30 (Foza): Contri Giulio e fam.

Ore 11.00 (Gallio): Pertegato Silvano e Agnese, Rigoni Cristiano e Eugenia; Sambugaro Gianfranco; Tagliaro Domenico (ann.) e genitori

Ore 11.00 (Stoccareddo): per la comunità

Ore 16.30 (Duomo di Asiago): *Indizione del Sinodo diocesano*

Ore 18.45 (Gallio): Marobin Natalina (10° ann.), Gloder Luciano

Lunedì 17 maggio

Ore 18.00 (Gallio): Pertile Giocondo e Rossi Mariano

Martedì 18 maggio

Ore 18.00 (Gallio): Nicolò Giancesini

Mercoledì 19 maggio

Ore 20.30 (Santuario del Buso): 7° Nicolò Plebs; Rossi Antonietta (ann.); Alberti Germano (ann.) e Attilio; Giancesini Armando

Giovedì 20 maggio

Ore 18.00 (Gallio): Def.ti fam. Pertile, Bonaguro e Carlassare

Venerdì 21 maggio

Ore 18.00 (Gallio): Emilio Lunardi

Sabato 22 maggio

Santa Rita da Cascia, religiosa

Ore 18.00 (Gallio): Pivotto Antonio e Mara

Domenica 23 maggio

Pentecoste

Ore 9.30 (Sasso): per la comunità

Ore 9.30 (Foza): Gino Cappellari; Gheller Pietro, Claudio e fam.; Alberti Antonio (ann.)

Ore 11.00 (Gallio): Alma Bonaventura e Attilio

Ore 11.00 (Stoccareddo):

Ore 18.00 (Gallio): Stella Vittorina (ann.), Suor Imelda Cherubin e fam.; Fortuna Grazia e Basso Mario

***Questa sera il Cero pasquale viene portato presso il fonte battesimale, dove lo si accende per la celebrazione del Battesimo.**



Nei giorni scorsi è venuto a mancare **Plebs Nicolò** della comunità di Gallio. Lo raccomandiamo all'eterno amore del Padre e invociamo per i suoi familiari la grazia della consolazione della fede.